



IDEOLOGIE E MOTIVAZIONI DELLA GUERRA IBRIDA

NICOLA CRISTADORO

RESEARCH PAPER 2025

**ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**

www.istitutogermani.org

L'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, un think tank senza fini di lucro costituito nel 1981, ha la missione di difendere e rinnovare la democrazia liberale e la società aperta.

L'Istituto promuove e pubblica studi e analisi sulle sfide alla sicurezza e alla stabilità dell'Occidente, della comunità euro-atlantica e dell'Italia. Inoltre, l'Istituto ha lo scopo di elevare la consapevolezza dei decisori politici e dell'opinione pubblica circa le minacce interne ed esterne alla democrazia liberale e ai suoi valori. In particolare, il think tank approfondisce temi quali: regimi e ideologie autoritari e totalitari, terrorismo e violenza politica, estremismi di destra e di sinistra, criminalità organizzata transnazionale, corruzione politica, movimenti nazional-populisti illiberali, disinformazione e manipolazione delle percezioni, minacce cibernetiche, ingerenza e influenza da parte di potenze straniere autocratiche con finalità di destabilizzazione delle democrazie, il ruolo dell'intelligence e della counter-intelligence nella tutela degli Stati democratici.

Il **Gen. Nicola Cristadoro** è un Ufficiale dei Bersaglieri. Ha frequentato il 166° Corso dell'Accademia Militare di Modena ed è laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Milano, Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino ed in Scienze Internazionali e Diplomatiche all'Università degli Studi di Trieste. Per molti anni ha lavorato nel settore dell'Intelligence e Sicurezza, approfondendo studi in materia di terrorismo e, in ambito più strettamente militare, focalizzando il proprio lavoro sulla dottrina e sull'organizzazione delle Forze Armate Russe. È esperto, inoltre, in materia di Information Operations e PsyOps. Ha pubblicato numerosi articoli sulla *"Rivista Militare"*, *"Rassegna dell'Esercito"*, *"Informazioni della Difesa"*, *"Rivista Italiana Difesa"* (RID), *"Difesa Online"*, *"Analisi Difesa"*, *"Limes"*, *"Domino"*. È socio della Società Italiana di Storia Militare ed ha pubblicato sulla Nuova Antologia Militare, curata dalla stessa. È autore di diversi libri prevalentemente orientati allo studio delle realtà politico-militari di Russia e Cina. Ha svolto diverse collaborazioni con le facoltà di Scienze Politiche delle Università di Torino, Perugia, Trieste, Milano, con l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano, con lo United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI) di Torino, con la Youth Atlantic Treaty Association (YATA) Piemonte.

**ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**

IDEOLOGIE E MOTIVAZIONI DELLA GUERRA IBRIDA

Nicola Cristadoro

RESEARCH PAPER
Giugno 2025

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Istituto Gino Germani.

© 2025 Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici
ISBN: 978-88-946935-6-0

ISTITUTO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI
Via di Valle Corteno 60 - 00141 Roma
Tel. 06-69480308
fondazionegermani@gmail.com
www.istitutogermani.org

Ideologie e motivazioni della guerra ibrida.

Di Nicola Cristadoro

Introduzione

Al giorno d'oggi ha ancora senso parlare di Eserciti in senso tradizionale, intesi come forze militari di grande entità numerica per l'impiego terrestre in operazioni belliche su vasta scala?

Alla luce dell'*operazione speciale* condotta dalla Russia con l'invasione dell'Ucraina del 24 febbraio 2022, la risposta sembrerebbe affermativa. Tuttavia, se consideriamo la maggioranza dei conflitti scoppiati o protrattisi nell'ultimo decennio tale concezione appare quantomeno anacronistica. Osservando l'impiego delle forze terrestri delle nazioni che combattono nei diversi teatri operativi contemporanei, non vediamo Divisioni, Brigate o Reggimenti che manovrano fronteggiandosi per la conquista e l'occupazione di un territorio o per la sua difesa.

Se i *Peshmerga* curdi ancora indossano delle uniformi e combattono inquadrati in unità regolari che, nonostante le divisioni interne, li rendono assimilabili ad un esercito, lo stesso non si può dire dei loro nemici diretti, i combattenti dell'ISIS. Questi, infatti, pur essendo in gran parte veterani dell'esercito iracheno dopo il suo scioglimento, inglobano *foreign fighters* provenienti da diverse aree del mondo e combattono con un misto di sistemi d'armamento e procedure tecnico-tattiche multiformi, secondo i canoni della "guerra asimmetrica".

Lo stesso concetto di "guerra asimmetrica", allo stato attuale, appare superato. Se le dottrine del Patto di Varsavia e della NATO per la guerra convenzionale appartengono alla preistoria, la "guerra asimmetrica" può essere considerata ormai storia. Asimmetrici erano i conflitti della decolonizzazione in Africa, le campagne dei *Viet-Cong* in Indocina, le azioni delle organizzazioni terroristiche palestinesi contro le forze di sicurezza israeliane, gli attentati dei *Talebani* e dei gruppi affiliati ad *Al Qaeda* contro la coalizione schierata in Afghanistan.

Per indicare i conflitti contemporanei appare più appropriato parlare di "guerra ambigua", "non-lineare", "ibrida", ossia di guerre combattute a livelli diversi e prevalenti sulle modalità di scontro sul terreno tra le forze contrapposte. Il termine "guerra ibrida" attualmente rimanda con immediatezza alla Russia. Tale termine è stato coniato nel 2002 da William J. Nemeth per descrivere l'insurrezione cecena, che ha visto la fusione (da cui l'aggettivo "ibrida") delle tecniche di guerriglia con le moderne tattiche militari, ricorrendo ampiamente al supporto della tecnologia ci-

vile: dalla telefonia mobile ad *internet*. È interessante il paradigma sociale presentato da Nemeth, che vede la degenerazione di una società evoluta in “società ibrida” a premessa dello sviluppo di conflitti “ibridi”:

“C’è sempre più un corpus di lavori che sta sfidando la norma accettata delle pacifiche società pre-statali, diventate violente solo quando sono diventate prevalenti forme più elevate e più centralizzate di organizzazione sociale. Le società involute sono società che stanno tornando a forme di organizzazione più tradizionali, ma lo stanno facendo in modo non uniforme. Cioè, queste società stanno portando con sé un mix eclettico di tecnologia moderna, teoria e istituzioni politiche e religiose man mano che si evolve. ... Queste società, molte delle quali conservano gli orpelli del sistema statale, sono o una moltitudine di clan in guerra contenuti all’interno dei precedenti confini statali, o un’unità socio-politica per lo più omogenea che sta combattendo contro un oppressore percepito come tale. In entrambi i casi, queste società ibride sono un misto di modernità e tradizione. Le società ibride, a loro volta, hanno organizzato forze militari ibride, e sono queste forze che sfideranno i pianificatori militari e diplomatici in futuro. Attualmente esiste un ampio corpus di lavori riguardanti le forze militari ibride sotto la rubrica di Guerra di Quarta Generazione, Nuova Guerra o termini più convenzionali come Conflitto a Bassa Intensità e Terrorismo. La guerra di quarta generazione, così definita da Bill Lind e altri alla fine degli anni ‘80, ha visto la guerra nei non-stati svilupparsi lungo un percorso divergente rispetto a quello sviluppato dalle nazioni occidentali. Il mondo sviluppato si sta muovendo sempre più verso la guerra della “tecnologia avanzata”, che incorporerà la crescente dipendenza dall’alta tecnologia vista dalla società occidentale nelle forze militari occidentali. A contrastare questo negli stati non occidentali, e in particolare nelle società ibride, c’è un crescente spostamento verso un concetto di guerra guidato dalle idee. Questo concetto di guerra guidato dall’idea ... prevede un mix di terrorismo e conflitto a bassa intensità che sia di natura non nazionale o transnazionale e bypassi l’esercito occidentale per attaccare direttamente la cultura occidentale.”¹

L’annessione della Crimea al territorio russo ed il contributo all’instabilità nelle province orientali dell’Ucraina (segnatamente del Donbass) ad opera della Federazione Russa e delle sue forze armate forniscono un significativo esempio di “guerra ibrida”, sia a livello tattico, sia a livello strategico-operativo. Le azioni russe in Ucraina ed in Crimea appaiono chiaramente in linea con questa concezione,

¹ William J. Nemeth, *Future war and Chechnya: a case for hybrid warfare*, Naval Postgraduate School, Monterey (CA), June 2002.

sebbene molti studiosi di storia e dottrina militare abbiano sottolineato che una siffatta scelta operativa non rappresenti una novità per la Russia.

Un esempio, ancorché “prototipico” dell’adozione di questa concezione tattica, è rappresentato all’Operazione “Tempesta 333” condotta in Afghanistan il 27 dicembre 1979 per la conquista della residenza del presidente Amin e la sua eliminazione ad opera delle forze speciali del KGB, in concorso con reparti dell’Esercito e del servizio di intelligence militare, il GRU. Allo scopo di ingannare il nemico e coglierlo di sorpresa, i militari sovietici impegnati in tale operazione non indossavano le uniformi e le insegne dei propri reparti, bensì uniformi afgane, fatta eccezione per una fascia bianca legata ad un braccio, per riconoscersi tra loro.

Quella che possiamo altrimenti definire “guerra ambigua” coinvolge elementi in possesso di un profilo addestrativo e disciplinare molto elevati che, senza indossare un’uniforme e recare simboli distintivi, in tempi assolutamente ridotti vengano immessi nelle zone di combattimento e, in collaborazione con sostenitori locali, *a latere* delle operazioni tradizionali ricorrono alle operazioni psicologiche, all’intimidazione ed alla corruzione per minare la resistenza dell’avversario.

Con “guerra ambigua” si può indicare, altresì, un certo *modus operandi* nel condurre un’attività bellica, in uso negli ambienti governativi degli Stati Uniti tra gli anni ‘60 e ‘80 del XX secolo e che, a tutt’oggi, risulta ampiamente praticata sia nello scenario iracheno che in quello siriano. Il *Phoenix Program* attuato tra il 1967 ed il 1975 in Vietnam sotto la supervisione della CIA è indicativo di tali procedure: attraverso infiltrazione, cattura, terrorismo, tortura ed assassinio l’obiettivo era identificare e “neutralizzare” la struttura del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud, l’organizzazione paramilitare meglio nota come *Viet-Cong*.

Ancora più significativo appare il sostegno dato alle unità paramilitari dei *Contras* in Nicaragua alla fine degli anni ‘70, oggi assurte a modello per organizzazioni simili quali gli *Squadroni della Morte* attivi in Iraq o il *Liberò Esercito Siriano (FSA)*, operativo in Siria. In generale, la definizione prefigura situazioni in cui un’entità statale o non statale belligerante schiera unità militari e paramilitari in modo confuso ed ingannevole, allo scopo di conseguire obiettivi militari e politici, dissimulando la partecipazione diretta delle proprie forze armate alle operazioni.

A complicare il modello si aggiunge il tentativo di descrivere le modalità operative che si collocano al di sotto della soglia del conflitto militare convenzionale. Vi sono infatti, specialmente nella filosofia militare russa, due sottocategorie che necessitano un approfondimento: da un lato la *Grey Zone Warfare (GZW)* e, dall’altro la *Hybrid Warfare*. In particolare, quest’ultima

“... è più limitata al campo di battaglia, mentre la *Grey Zone Warfare* tiene conto anche della sfera politica e del quadro internazionale, con tutte le possibilità di azione che questi consentono ... Essa prevede ancora meno l’impiego di azioni militari rispetto alla guerra ibrida Le sue tre caratteristi-

che principali sono l'ambiguità, il basso grado di elementi distintivi e la possibilità di negare tutto."²

Ecco allora l'attualità del pensiero del Generale Valerij Gerasimov, Capo di stato maggiore della Difesa russo che supera il modello "asimmetrico" elaborando una dottrina che prevede di attaccare l'avversario sul piano economico, cognitivo e fisico facendo largo ricorso a procedure non convenzionali. In particolare, nella prospettiva dello schieramento di forze idonee ad operare su un campo di battaglia post-moderno, alle tradizionali unità di manovra e di supporto logistico è preferibile sostituire piccole unità flessibili sotto il profilo dell'impiego, estremamente mobili, rapide nell'azione e, magari, prive di insegne e distintivi che possano ricondurre alla loro appartenenza e nazionalità. Parliamo, naturalmente, di Forze Speciali.

È immediato il rimando alle figure dei "consiglieri militari" americani e sovietici attivi in America Latina, in Asia ed in Africa tra gli anni '60 ed '80 del secolo scorso. Se di per sé questo aspetto già costituisce un elemento peculiare della "guerra ambigua", tale definizione diventa più comprensibile se si considerano gli altri attori che costituiscono la compagine militare sui teatri bellici attuali, quali la Libia, la Siria, l'Iraq, l'Afghanistan e, estremamente rappresentativa, l'Ucraina, con gli eventi della Crimea e della regione del Donbass. Infatti, accanto alle Forze Speciali provenienti da Paesi diversi dalle aree di operazione ed interessati al controllo delle politiche e delle risorse di tali aree, agiscono gruppi paramilitari locali, mercenari, gruppi di civili leali all'una od all'altra parte in causa su base etnica e, non ultime, le organizzazioni criminali interessate a lucrare sui traffici legati al conflitto.

In tale quadro, già sufficientemente confuso, non bisogna trascurare il ruolo sempre più cogente degli *hackers*, i "signori della *cyberwar*" che, con le loro capacità e gli strumenti sempre più sofisticati di cui dispongono, rappresentano l'avanguardia dell'*infowar*. Appartiene a loro il dominio della propaganda "bianca", "grigia" o "nera" che sia e loro è la capacità di colpire in modo devastante i centri nevralgici dell'economia, della società, della politica di uno Stato, attraverso la compromissione o la neutralizzazione delle reti informatiche. Sarà sempre più difficile stabilire "chi è chi" e tale premessa lascia presagire un'ulteriore evoluzione della guerra futura in una forma di conflitto incontrollabile che definiremmo "Guerra del Caos Totale".

È difficile per una cultura quale quella Occidentale che, almeno in linea teorica, si basa su principi di trasparenza e democrazia, o che, aprioristicamente, ripudia la guerra di aggressione nei propri dettami costituzionali, concepire un siffatto ap-

² Marta Federica Ottaviani, *Brigate Russe. La guerra occulta del Cremlino tra troll e hacker*, Ledizioni, 2022.

proccio alle operazioni belliche. Ma soprattutto, è difficile vincere contro avversari che alla base delle proprie tattiche, pongono una tale tipologia di principi dottrinali. Per comprendere, dunque, chi si cimenta in tale tipologia di operazioni e a quale scopo, ci aiuta il concetto di *sharp power*, che possiamo metaforicamente indicare come un coltello affilato che trafigge, penetra o perfora il contesto mediatico e politico nei Paesi presi di mira:

*“Gli stati autoritari di oggi, in particolare la Cina e la Russia, stanno usando lo sharp power per proiettare la loro influenza a livello internazionale, con l’obiettivo di limitare la libertà di espressione, diffondere confusione e distorcere l’ambiente politico all’interno delle democrazie. Lo sharp power è un approccio agli affari internazionali che in genere comporta sforzi di censura o l’uso della manipolazione per minare l’integrità delle istituzioni indipendenti. Questo approccio sfrutta l’asimmetria tra sistemi liberi e non liberi, consentendo ai regimi autoritari sia di limitare la libertà di espressione che di distorcere gli ambienti politici nelle democrazie, proteggendo contemporaneamente i propri spazi pubblici nazionali dagli appelli democratici provenienti dall’estero.”*³

Tuttavia, come avremo modo di vedere, Russia e Cina non sono gli unici Stati estremamente proattivi nella condotta delle guerre non dichiarate o, addirittura, negate.

Abbiamo aperto con un interrogativo e altri due emergono a premessa dello sviluppo di questa trattazione: quali sono le motivazioni, che inducono uno Stato a scegliere di impegnarsi in un conflitto ibrido e quali forme di governo meglio favoriscono la pianificazione, l’organizzazione e la condotta di una guerra mai dichiarata?

Nei paragrafi successivi prenderemo in esame una serie di realtà statuali e non statuali che ci sembra possano ben rappresentare dei modelli idonei a rispondere ai quesiti formulati.

1) L’establishment russo: i campioni della disinformazione

In seguito al crollo dell’Unione Sovietica nel 1991, la Russia ha lottato per trovare e rivendicare il suo posto nell’ordine mondiale. Elementi reazionari all’interno del governo, dei servizi di intelligence e delle forze armate hanno trovato una causa comune con le nuove élite economiche e con gli elementi della Chiesa ortodossa russa nel desiderio di recuperare la perdita dell’impero. Così, anche prima

³ Christopher Walker, “What is “Sharp Power”?”, in *Journal of Democracy*, v. 29, n 3, July 2018.

dello scioglimento *de jure* dell'URSS, Mosca iniziò a riaffermare il suo controllo sui membri della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI).

I metodi di intervento russi si sono evoluti da un conflitto all'altro mentre i leader cercavano i sistemi più efficienti per mettere in ginocchio le potenze più deboli evitando lo stigma dell'imperialismo, dell'invasione e della guerra con l'Occidente⁴. Gli eventi che portarono all'indipendenza della Lituania nel 1991 furono la prima lezione appresa sull'esercizio del potere all'estero nell'era post-Guerra Fredda: operazioni convenzionali su larga scala contro stati sovrani avrebbero esposto il Cremlino ad un controllo indesiderato da parte della Comunità Internazionale (C.I.), a pressioni internazionali ed a proteste all'interno della Russia stessa. Per mantenere il controllo sugli stati dell'"estero vicino", Mosca avrebbe dovuto esercitare il potere in un modo più clandestino e dissimulabile.

Le tattiche più efficaci attuate dalla Russia per agire nella cosiddetta "zona grigia" sono le operazioni di (dis)informazione e le *cyber operations*, seguite dalla coercizione politica e dalle operazioni spaziali. Le info-ops russe dell'*Internet Research Agency* - il cui proprietario è stato Evgenij Prigožin, finanziatore anche della compagnia militare privata *Wagner* - continuano ad essere generosamente finanziate, implacabili e prolifiche.

L'attività coercitiva indirizzata alle compagini socio-politiche in Europa, nel tempo è diventata sempre più aggressiva, seguendo i tentativi di Putin di bloccare l'espansione della NATO verso Est. In tale quadro, devono essere letti con crescente preoccupazione i legami più profondi di Mosca con la Serbia, con la componente Serbo-Bosniaca e l'operazione segreta fallita per bloccare l'Accordo di Prespa⁵. Anche nello spazio la Russia ha dato prova di capacità e spregiudicatezza nel colpire gli Stati da cui si sente minacciata, con azioni di disturbo dei segnali GPS durante le esercitazioni militari della NATO, con attacchi contro satelliti commerciali statunitensi e militari alleati e, addirittura, danneggiando con il laser i sensori di un satellite giapponese⁶.

La prerogativa offerta dalla guerra ibrida, soprattutto agendo in quella che abbiamo definito "zona grigia", è proprio quella della deresponsabilizzazione relativamente al proprio operato e durante le campagne in Ucraina, laddove le è stato possibile, Mosca ha strenuamente negato il proprio coinvolgimento, sfruttando elementi di prossimità e ricorrendo all'inganno per sottrarsi alle condanne da

⁴ Graeme P. Herd and Ella Akerman, "Russian Strategic Realignment and the Post-Post-Cold War Era?", in *Security Dialogue* 33, n. 3, 2002.

⁵ Il "Prespa Agreement" è un accordo raggiunto nel 2018 tra Grecia e Repubblica di Macedonia, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che risolve una controversia di lunga data tra i due Paesi. Oltre a risolvere le divergenze terminologiche, l'accordo riguarda anche ambiti di cooperazione tra i due Paesi al fine di stabilire un partenariato strategico.

⁶ Todd Harrison, Kaitlyn Johnson and Thomas G. Roberts, *Space Threat Assessment 2019*, Centre for Strategic and International Studies, April 2019.

parte della Comunità Internazionale associate a un'invasione armata convenzionale⁷.

Il Servizio di Sicurezza Interno (FSB) ed il Ministero degli Affari Interni (MVD), di fatto, hanno assunto il ruolo della direzione delle forze che agiscono per procura, una tecnica organizzativa iniziata alla fine del secolo scorso, che sarebbe continuata nelle successive operazioni belliche condotte dal Cremlino. Vogliamo ricordare che dal 1999 al 2009, Mosca ha diretto una campagna che ha effettivamente soffocato l'insurrezione islamica in Cecenia e riaffermato il controllo russo della regione. Fintanto che le guerre potevano essere tecnicamente considerate affari interni, la Russia è stata in grado di evitare le accuse di aggressione.

Tuttavia, l'indignazione globale sulla scia delle morti di civili e del crescente problema dei rifugiati ha indotto le componenti militare e dell'intelligence di Putin a trasferire il controllo delle operazioni di contro-insurrezione a delegati affidabili: milizie locali e forze paramilitari da impiegare al posto delle truppe russe regolari. Nello sviluppo delle loro operazioni, dunque, i Russi hanno alternativamente negato il coinvolgimento o minimizzato le dimensioni e le attività delle loro forze. In particolare, hanno introdotto l'uso della guerra dell'informazione su una scala mai vista prima.

Nel conflitto russo-georgiano del 2008, ad esempio, gli agenti russi hanno ampiamente fatto ricorso alla *cyberwar* e ad un'intensa attività di propaganda per neutralizzare le opzioni di combattimento dei Georgiani e diffamarli sulla stampa come aggressori, accusandoli persino di genocidio. L'esercito russo ha portato i giornalisti nell'area delle operazioni per rafforzare il messaggio della Russia che protegge la popolazione dall'aggressione georgiana. Mosca ha gestito con cura le trasmissioni televisive sia in patria, sia nella regione, mettendo in evidenza le atrocità che i Georgiani avrebbero inflitto alla popolazione dell'Ossezia Meridionale.

Queste procedure sono state denominate *spetzpropaganda* e sono insegnate presso il Dipartimento di Informazione Militare e Lingue Straniere dell'Università Militare del Ministero della Difesa. Come disciplina accademica è rivolta a personale militare, agenti dell'intelligence, giornalisti e diplomatici. La dottrina specifica che una campagna di informazione è multidisciplinare e include politica, economia, dinamiche sociali, militari, intelligence, diplomazia, operazioni psicologiche, comunicazioni, istruzione e guerra informatica.

In generale, la guerra dell'informazione russa mira a influenzare la coscienza delle masse, sia in patria, sia all'estero, per condizionarla nella prospettiva di uno scontro di civiltà la cultura di matrice eurasiatica russa e quella occidentale. Attraverso la manipolazione coordinata dell'intero dominio dell'informazione (giornali, televisione, siti *web*, *blog* e altri mezzi di comunicazione), gli operatori russi tenta-

⁷ "Little Green Men": a primer on modern Russian unconventional warfare, Ukraine 2013-2014, United States Army Special Operations Command, Fort Bragg, North Carolina.

no di creare una realtà virtuale nella zona di conflitto che influenzi le percezioni o sostituisca la verità con versioni confacenti alla narrazione russa⁸. In Crimea e nelle successive operazioni condotte nel Donbass, la *spetzpropaganda* russa ha sviluppato il tema che l'intervento filo-russo era necessario per salvare il popolo ucraino dalla sottomissione al regime di Kiev imposto "dai *Banderiytsy* e dai fascisti del Maidan"⁹.

In questo contesto si inserisce il pensiero strategico del Generale Valerij Gerasimov¹⁰, Capo di Stato Maggiore della Difesa della Federazione Russa. La tesi principale del Generale Gerasimov è che il conflitto moderno differisce in modo significativo dal paradigma della Seconda Guerra Mondiale e persino dal conflitto della Guerra Fredda. Al posto delle guerre dichiarate, della definizione rigorosa degli sforzi militari e non militari e delle ingenti forze convenzionali da impiegare in battaglia, il conflitto moderno presenta invece guerre non dichiarate, operazioni ibride che combinano attività militari e non militari e l'impiego di forze più piccole in possesso di addestramenti specifici: *spetsnaz*, paramilitari, mercenari. Gerasimov ha spiegato che le rivoluzioni colorate e la primavera araba hanno dimostrato che il confine tra guerra e pace è sfumato. Sebbene le rivolte democratiche liberali possano non sembrare una guerra, spesso si traducono in un intervento straniero (sia palese che clandestino), caos, disastri umanitari e guerra civile.

Queste attività possono diventare la "tipica guerra" dell'era moderna e le pratiche militari russe devono evolvere per adattarsi ai nuovi metodi. La guerra moderna, ha affermato Gerasimov, si concentra sull'intelligence e sul dominio dello spazio dell'informazione. Le tecnologie dell'informazione hanno ridotto il divario spaziale, temporale e informativo tra esercito e governo. Gli obiettivi vengono raggiunti in una guerra remota senza contatto; i livelli strategico, operativo e tattico, così come le azioni offensive e difensive, sono diventati meno distinguibili. L'azione asimmetrica contro le forze nemiche è più comune. La dimensione militare, dunque, deve includere la guerra dell'informazione. Armate, ma non in uniforme, le forze russe in Crimea hanno fornito a Mosca la possibilità di una negazione, sebbene poco plausibile. La stampa filo-occidentale ha definito gli intrusi *little green men*, mentre il teorico del primato culturale russo Aleksandr Dugin li ha chiamati *nice men*, riferendosi alla loro gentilezza e al loro diplomatico ritiro, una volta che un'area è stata messa in sicurezza. L'obiettivo è l'essenza stessa dell'ideale espresso Sun Tzu di "vincere senza combattere". In Crimea ha funzionato. Nell'Ucraina orientale, non è stato così e ha portato ad un inasprimento del conflitto.

⁸ Jolanta Darczewska, "The anatomy of Russian information warfare the Crimean operation, a case study", in *Point of View* n. 42, Centre for Eastern Studies (OSW), May 2014.

⁹ "Little Green Men": a primer om modern Russian unconventional warfare, Ukraine 2013-2014.

¹⁰ Nicola Cristadoro, *La Dottrina Gerasimov. La filosofia della guerra non convenzionale nella strategia russa contemporanea*, Edizioni Il Maglio, 2022.

Per catalizzare il consenso interno, l'amministrazione Putin è arrivata a divulgare l'idea di un piano della NATO mirato all'invasione della Russia e ha persino prefigurato che l'Occidente, guidato dagli Stati Uniti, intendesse anettere la Crimea. In tale prospettiva Sebastopoli sarebbe diventata una base navale della NATO. Collegata a questi temi, ha poi fatto leva sull'idea che il popolo russo, con la sua storia di grandezza religiosa, culturale e militare, fosse stato artificialmente diviso dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Ancora una volta l'Occidente veniva presentato come artefice del complotto per impedire alla Russia di godere dell'unità, della pace, della sicurezza e del suo legittimo posto nell'ordine mondiale.

Dal punto di vista russo, poiché l'Occidente sta perseguendo la Russia, tutto diventa lecito nel perseguimento di una vera giustizia che riaffermi il ruolo di Mosca si sente privata. Veniamo, allora, agli eventi del 24 febbraio 2022. L'invasione attuata con il massiccio ricorso alle forze convenzionali si presta ad una duplice interpretazione: da un lato può rappresentare il fallimento della *infowar* russa nell'Ucraina Orientale, lasciando trasparire un tentativo estremo da parte di Putin di rimediare ai fallimenti della politica di impiego di forze "asimmetriche" nel Donbass; dall'altro, in perfetta aderenza alla "Dottrina Gerasimov", rappresenta il logico seguito della *info-campaign* russa, che in parte è concepita per stabilire le condizioni per un'*escalation* militare, qualora sia necessario.

2) Il Drago all'attacco: le operazioni cinesi nella "zona grigia"

La Cina impiega in modo aggressivo ed efficace molte tattiche ibride proprie della "zona grigia". Le principali sono la provocazione avvalendosi di forze sotto il controllo statale, la coercizione economica, le operazioni informatiche e le operazioni spaziali. Le motivazioni alla base della guerra condotta da Pechino attraverso gli strumenti della "zona grigia" e gli strumenti stessi, sono sintetizzati dal Conetto Strategico della NATO del 2022:

“Le ambizioni dichiarate e le politiche coercitive della Repubblica Popolare Cinese (RPC) sfidano i nostri interessi, la nostra sicurezza e i nostri valori. La RPC impiega un'ampia gamma di strumenti politici, economici e militari per aumentare la sua impronta globale e proiettare potere, pur rimanendo opaca sulla sua strategia, le sue intenzioni e il suo rafforzamento militare. Le operazioni ibride e informatiche malevole della RPC e la sua retorica conflittuale e la disinformazione prendono di mira gli alleati e danneggiano la sicurezza dell'Alleanza. La RPC cerca di controllare i settori tecnologici e industriali chiave, le infrastrutture critiche, i materiali strategici e le catene di approvvigionamento. Usa la sua influenza economica per creare dipendenze strategiche e rafforzare la sua in-

fluenza. Si sforza di sovvertire l'ordine internazionale basato su regole, anche nei settori spaziale, cibernetico e marittimo. L'approfondimento del partenariato strategico tra la Repubblica popolare cinese e la Federazione russa e i loro tentativi di rafforzarsi reciprocamente per minare l'ordine internazionale basato sulle regole sono contrari ai nostri valori e interessi.”¹¹

Un elemento peculiare delle operazioni di Pechino nella “zona grigia” è rappresentato dalla costruzione di isole artificiali. Dal 2013, infatti, la Cina si è impegnata nel dragaggio e nella costruzione di isolotti nell'arcipelago delle Isole Spratly, e costruendo avamposti in tutte le Isole Paracel. Per far rispettare tali attività, i Cinesi fanno affidamento sia sulla guardia costiera, sia sulla *People's Armed Forces Maritime Militia* (PAFMM)¹². È interessante notare che gli appartenenti a questa milizia operano nel Mar Cinese Meridionale senza contrassegni identificativi e, pertanto, vengono indicati come *little blue men*. Il riferimento ai loro omologhi che hanno partecipato all'invasione della Crimea nel 2014 è evidente.

Almeno per quanto riguarda le isole Spratly, la Cina ha trasformato alcune isole in basi militari, “*complete di cupole radar, rifugi per missili terra-aria e una pista abbastanza lunga per i jet da combattimento*”¹³. Secondo l'Ammiraglio Philip S. Davidson, questa militarizzazione dell'area indica che “*la Cina è ora in grado di controllare il Mar Cinese Meridionale in tutti gli scenari, tranne che in una guerra con gli Stati Uniti*”¹⁴.

Prendiamo ora in esame la coercizione economica; questa include il progetto di politica economica ed estera della *Belt and Road Initiative* (BRI). Sebbene la BRI migliori i collegamenti commerciali cinesi e riduca l'eccedenza di produzione industriale interna della Cina, Pechino sfrutta la sua leva economica per influenzare gli interessi di altri Stati¹⁵ e allo scopo di “*scoraggiare il confronto o la critica dell'approccio o della posizione della Cina su questioni delicate*”¹⁶. Bisogna, poi, considerare che la *debt-trap diplomacy* della BRI miri anche a creare l'opportunità per la Cina di introdurre forze militari negli Stati in cui vengono effettuati gli interventi per lo sviluppo locale, come nel caso di Gibuti, dove la base navale stabi-

¹¹ NATO 2022 *Strategic Concept*.

¹² Jason Thomas, *China's “fishermen” mercenaries*, The Weekend Australian, 02/09/2020. <https://www.theaustralian.com.au>.

¹³ Hannah Beech, *China's Sea Control Is a Done Deal, “Short of War With the U.S.”*, The New York Times, 20/09/2018. <https://www.nytimes.com/2018/09/20/world/asia/south-china-sea-navy.html>.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Nicola Cristadoro, *La mossa del Drago. Strategia politico-militare e guerra di intelligence nella Cina del XXI secolo*, Edizioni Il Maglio, 2021.

¹⁶ Department of Defence, *Assessment on U.S. Defence Implications of China's Expanding Global Access*, Washington DC, December 2018.

lita da Pechino ha una rilevanza strategica tanto sul piano militare quanto su quello economico per il controllo delle rotte commerciali.

Nondimeno, accanto allo sviluppo della BRI c'è stata l'iniziativa della *Digital Silk Road*, che prevede di portare i progressi tecnologici e le infrastrutture digitali alle economie in via di sviluppo. Come la BRI, la *Digital Silk Road* può creare vantaggi economici per la Cina, ma vi sono preoccupazioni fondate sul fatto che l'iniziativa abbia scopi di sicurezza non dichiarati¹⁷. Ad esempio, attraverso l'installazione di cavi in fibra ottica, le imprese statali cinesi o affiliate allo Stato possono acquisire grandi quantità di dati che alla fine il governo cinese potrebbe utilizzare per esercitare pressioni in settori che esulano da quello economico.¹⁸ Nella corsa al 5G, si teme che una volta che un'azienda come *Huawei* abbia installato la sua rete, questa venga utilizzata per scopi di spionaggio,¹⁹ volti all'acquisizione di dati sensibili utili per scopi industriali, ma anche per una potenziale influenza coercitiva.

La coercizione economica mirata all'acquisizione di proprietà intellettuale o alla conduzione di spionaggio industriale viene svolta attraverso operazioni informatiche o da società cinesi sotto il controllo del *Guoanbu*, l'agenzia cinese di intelligence per l'estero. Tale attività include l'acquisizione di “aziende e tecnologia basate sugli interessi dei loro governi, non su obiettivi commerciali”²⁰. Ad esempio, dal 2013 al 2016, le aziende cinesi hanno cercato di acquisire una serie di attività nel settore dei semiconduttori. Il potenziale dominio cinese in quell'industria potrebbe svolgere un ruolo cruciale nell'alterare il futuro equilibrio militare globale, visto che i semiconduttori sono essenziali nella componentistica dei sistemi militari avanzati²¹. La Cina, pertanto, fa affidamento sulle *cyber operations* nella “zona grigia” che vanno al di là di scopi meramente economici. La *cyberwar* è un percorso privilegiato per condurre spionaggio e raccolta di informazioni, ma anche per prendere di mira le infrastrutture critiche di altri stati e interferire nei processi politici all'estero. Non dimentichiamo che anche le attività *cyber* condotte dalla Russia sono paradigmatiche sotto questo aspetto.

Consideriamo, infine, lo Spazio come un *new warfighting domain*, il programma spaziale cospicuamente finanziato della Cina è rivolto allo sviluppo di una serie di attività nella “zona grigia”²². La Cina continua a sviluppare una serie di capacità di interdizione spaziale progettate per limitare o prevenire l'uso da parte di

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Brian Harding, *China's Digital Silk Road and Southeast Asia*, CSIS, Commentary, 15/02/2019. <https://www.csis.org/analysis/chinas-digital-silk-road-and-southeast-asia>.

¹⁹ Nicola Cristadoro, op. cit.

²⁰ Zack Cooper, *Understanding the Chinese Communist Party's Approach to Cyber-Enabled Economic Warfare*, Foundation for Defense of Democracies, Washington DC, September 2018.

²¹ Ibid.

²² Todd Harrison, Kaitlyn Johnson and Thomas G. Roberts, op. cit.

un avversario di risorse spaziali durante crisi o conflitti. Oltre alla ricerca e al possibile sviluppo di disturbatori satellitari e armi ad energia diretta, la Cina ha probabilmente compiuto progressi sulle armi ad energia cinetica, compreso il sistema missilistico anti-satellite testato nel luglio 2014²³.

Pechino sta effettuando operazioni satellitari sempre più sofisticate ed è verosimile che stia sperimentando tecnologie *dual-use* per l'impiego in orbita che potrebbero essere applicate alle missioni di interdizione spaziale. Le Forze di Supporto Strategico (FSS) dell'EPL, istituite nel dicembre 2015, svolgono un ruolo di primo piano nella gestione delle capacità cinesi di guerra aerospaziale²⁴. Le immagini satellitari commerciali hanno mostrato apparecchiature di disturbo cinesi di tipologia militare schierate sulle isole del Mar Cinese Meridionale, che possono essere utilizzate per interferire con comunicazioni, segnali PNT²⁵ o con qualsiasi altro satellite nella regione²⁶. La Cina è stata anche coinvolta nell'utilizzo delle proprie capacità informatiche per colpire i sistemi spaziali.

È importante sottolineare che, sebbene la Cina sia lo Stato con le maggiori capacità di sfruttare la “zona grigia”, ha scelto di non intervenire in maniera indiscriminata in tutti i settori. Questa apparente moderazione richiede ulteriori riflessioni per capire se la Cina si senta inibita dalle azioni degli Stati Uniti o si sta semplicemente autoregolando per altri motivi. Se fosse vera quest'ultima ipotesi, tali ragioni possono essere individuate e comprese e potrebbero offrire una serie di elementi per dissuadere la Cina dall'applicazione delle sue tattiche nella “zona grigia” in futuro.

3) Hezbollah: i “Little Green Men” al servizio di Teheran.

Il sostegno dell'Iran ai *proxy groups* che agiscono in Libano, Siria, Iraq e Yemen è uno dei suoi strumenti più efficaci per il conseguimento dei propri interessi nazionali, combattendo nella “zona grigia”. L'*Islamic Revolutionary Guards Corps* (IRGC), i famosi *Pasdaran*, è l'organizzazione paramilitare esecutrice delle politiche per procura iraniane, con stretti legami con gruppi come *Hezbollah* in Libano, gli *Houthi* in Yemen, la *National Defence Force Militia* in Siria e il *Badr Corps* in Iraq, tra gli altri²⁷. Avvalendosi della sua unità di forze speciali nota co-

²³ *Annual Report to Congress: Military and Security Developments Involving the People's Republic of China 2017*, Office of the Secretary of Defense; May 2017.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ Position, Navigation and Timing signals.

²⁶ Michael R. Gordon and Jeremy Page, *China Installed Military Jamming Equipment on Spratly Islands*, *U.S. Says*, *The Wall Street Journal*, 09/04/2018. <https://www.wsj.com/articles/china-installed-military-jamming-equipment-on-spratly-islands-u-s-says-1523266320>.

²⁷ J. Matthew McInnis, “Proxies: Iran's Global Arm and Frontline Deterrent”, in K. H. Hicks & M. G. Dalton (Eds.), *Deterring Iran After the Nuclear Deal*, CSIS, Rowman & Littlefield, 2017.

me *Forza Quds*, l'IRGC è in grado di addestrare e consigliare le sue forze ausiliarie -stimate in 250.000 combattenti- e, pertanto, rappresenta una minaccia significativa per gli avversari di Teheran in gran parte del Medio Oriente. La *Forza Quds* è stata istituita all'inizio degli anni '90 per consentire al regime degli *ayatollah* di operare di nascosto al di fuori dei confini iraniani. L'obiettivo era costruire un meccanismo operativo che avrebbe portato la Rivoluzione Islamica fuori dall'Iran²⁸.

Come parte della sua lotta in corso contro Israele, la strategia iraniana utilizza le organizzazioni per procura per due ragioni principali. In primo luogo, a causa della notevole distanza tra Israele e Iran: gli oltre mille chilometri che separano i due stati costituiscono una oggettiva difficoltà operativa per l'Iran per un attacco diretto al territorio israeliano. In secondo luogo, l'Iran è molto preoccupato per la risposta israeliana, qualora attaccasse direttamente Israele. Pertanto, l'impiego di organizzazioni per procura annulla le difficoltà connesse alla distanza tra l'Iran e Israele, impegnando di fatto quest'ultimo su due fronti di lotta, uno a nord contro Hezbollah in Libano e l'altro a sud contro Hamas e la Jihad islamica nella Striscia di Gaza. Tale strategia, inoltre, consente all'Iran di non essere direttamente coinvolto nel confronto con Israele²⁹.

Per raggiungere questo obiettivo, Teheran continua a sostenere le formazioni paramilitari sotto il suo controllo in Libano e nella Striscia di Gaza e a rifornirle con vari sistemi di armamento, inclusi razzi e missili³⁰. Secondo l'intelligence militare israeliana, il programma per il lancio missilistico di precisione è stato concepito per due scopi. Il primo è stato quello di ridurre il raggio di tiro verso Israele. Mentre, come detto, la distanza tra Iran e Israele è di migliaia di chilometri, il Libano meridionale si trova a poche centinaia di chilometri dal centro nevralgico dello Stato di Israele a Tel Aviv e Gush Dan. Pertanto, mentre l'Iran avrebbe bisogno di lanciare missili a lungo raggio per colpire Israele, Hezbollah può raggiungere lo stesso obiettivo dal Libano con razzi a corto raggio. Il secondo scopo è allontanare il campo di battaglia dall'Iran. Poiché sparare contro Israele dalla Siria e dal Libano può prevedere una logica ritorsione israeliana contro questi paesi piuttosto che contro l'Iran, a Teheran conviene finanziare le sue organizzazioni per procura e i rifornimenti di armi, evitando così di mettersi a rischio in prima linea nella sua politica di aggressione contro lo stato ebraico.

L'organizzazione paramilitare più nota è Hezbollah, che iniziò le sue operazioni militari in seguito all'espulsione delle forze dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) dal Libano nel 1982 durante la prima guerra del Libano. Ispirato dalla giustificazione religiosa dei principali ideologi sciiti come l'*aya-*

²⁸ Yaakov Katz and Yoaz Hendel, *Israel vs. Iran: The Shadow War*, Kineret Zmora-Bitan Dvir. Israel, 2011.

²⁹ Ehud Eilam, *Containment in the Middle East*, University of Nebraska Press, Lincoln (NE), 2019.

³⁰ Ronen Bergman, *Rise and Kill First: the secret story of Israel's targeted assassinations*, Random House, New York, 2018.

tollah Khomeini, ricordiamo gli attentati suicidi contro obiettivi israeliani, americani e francesi situati in Libano. Hezbollah è riuscito a far progredire lo *status* della comunità sciita in Libano da comunità perseguitata e deprivata a comunità più potente e dominante del Paese, reprimendo nel contempo la comunità cristiana in Libano. Gli Iraniani, che hanno cercato di divulgare i principi religiosi che guidarono la rivoluzione islamica di cui si resero protagonisti e di migliorare la qualità della vita degli Sciiti libanesi, hanno versato centinaia di milioni di dollari a sostegno di Hezbollah. Pertanto, l'Iran ha fondato molte istituzioni sociali per gli Sciiti in Libano, come ospedali, cliniche, università, istituzioni culturali ed emittenti radiofoniche e televisive³¹.

Parallelamente, ha addestrato e armato i membri di Hezbollah trasformandoli in una milizia militare al servizio dell'IRGC³². L'organizzazione conta circa 20.000 uomini di pronto impiego, di cui 5.000 sono combattenti d'*élite* e un numero che oscilla tra 20.000 e 50.000 sono combattenti di riserva³³. Hezbollah basa la propria difesa sulla popolazione civile dell'area in cui opera. Sebbene la concezione teocratica iraniana sia quanto di più distante dall'ateismo di stato cinese, emerge l'affinità con il principio enunciato da Mao Zedong di "*mescolarsi alla popolazione come pesci nel mare*" e guadagnarne il consenso.

Sotto il profilo delle procedure tecnico-tattiche (TTPs), l'organizzazione stabilisce i propri *headquarters* ai piani inferiori di edifici residenziali di dieci piani e sempre in edifici residenziali nei quali nasconde armi come missili e razzi³⁴. Hezbollah esercita quindi una forma di deterrenza nei confronti di eventuali attacchi da parte israeliana, che sarebbe soggetto ad aspre critiche da parte della C.I. per gli "effetti collaterali" di una tale decisione. Anche Hezbollah, tuttavia, è stato oggetto di critiche per la scelta tattico-strategica operata. In risposta alle critiche, l'organizzazione ha affermato che, alla luce della debolezza dell'esercito libanese, è la sola a garantire un cuscinetto tra Israele e Libano per proteggere il Libano da qualsiasi aggressione israeliana³⁵.

Sebbene Hezbollah sia nata come una tipica milizia per essere impiegata con tattiche di guerra asimmetrica, nel tempo si è evoluta in un'organizzazione in grado di combattere diversi tipi di guerra. Durante la guerra civile libanese, quando non era che uno dei tanti gruppi di milizie del paese, Hezbollah ha lanciato principal-

³¹ Amos Harel and Avi Issacharoff, *34 days: Israel, Hezbollah and the war in Lebanon*, Kineret Zmora-Bitan Dvir, Israel, 2008.

³² Yaakov Katz and Yoaz Hendel, op. cit.

³³ Ehud Eilam, *Israel's Future Wars: Military and Political Aspects of Israel's coming Wars*, Westphalia Press, Washington DC, 2016.

³⁴ Christian Kaunert and Or Wertman, *The Securitisation of Hybrid Warfare through Practices within the Iran-Israel conflict – Israel's practices for securitising Hezbollah's Proxy War*, Security & Defence Quarterly, War Studies University, Poland, 11 December 2020.

³⁵ Amos Harel and Avi Issacharoff, op. cit.

mente attentati suicidi e attacchi frontali alle forze occidentali e israeliane, entrambi metodi che, militarmente, non sono né sofisticati né efficienti. La silenziosa evoluzione di Hezbollah da forza di guerriglia a struttura militare in grado di applicare TTPs più convenzionali è passata inosservata ed è diventata evidente solo durante la guerra di 34 giorni contro Israele nel 2006.

L'organizzazione ha mostrato tattiche e capacità ben oltre di quanto ci si aspettasse, da inquadrare a pieno titolo nella tipologia della guerra ibrida. Dopo l'invasione israeliana, Hezbollah ha sfruttato appieno il terreno roccioso del Libano, ideale per i movimenti a terra ma impraticabile per le manovre corazzate. Ha incentrato le proprie *battle-positions* su villaggi collinari facilmente difendibili, che offrono ottimi campi di osservazione e tiro e sono abitati da popolazioni solidali con la sua causa. Nonostante fosse numericamente inferiore, le sue unità si sono dimostrate coese, ben addestrate, disciplinate ed esperte su come controllare il territorio.

Dotato di un'efficace catena di comando e controllo, grazie a un complesso sistema di comunicazione, Hezbollah ha impiegato con successo tattiche di difesa "a riccio", creando capisaldi in bunker fortificati, come una forza regolare. Durante il conflitto, poi, ha continuato a lanciare razzi su Israele utilizzando lanciatori nascosti, anche dietro le linee nemiche.

Nessuna di queste tattiche è caratteristica delle forze di guerriglia, che di solito si basano su metodi incentrati sulla popolazione per nascondersi. In sostanza, Hezbollah ha colto di sorpresa Israele perché ha agito in un modo che non propriamente riconducibile ad un combattente irregolare, né all'esercito regolare di uno Stato.

Nella condotta della guerra ibrida iraniana, anche gli attacchi informatici e le *info-ops* stanno aumentando rapidamente, poiché sempre più *hacker* iraniani lavorano per prendere di mira persone, aziende ed enti governativi in tutto il mondo, concentrandosi principalmente sulla regione del Medio Oriente (Arabia Saudita e Israele). In particolare, l'Iran ha effettuato un attacco di cancellazione dei dati su decine di reti governative e private saudite tra il 2016 e il 2017³⁶. Il regime di Teheran esercita uno stretto controllo sulla diffusione interna di informazioni, limitando le trasmissioni televisive, l'uso dei social media e l'accesso a internet, il che limita notevolmente l'influenza straniera e promuove le narrazioni pro-regime³⁷. A livello internazionale, le *info-ops* hanno aiutato l'Iran a perpetuare la sua immagine di potenza regionale, in particolare come sfidante per l'Arabia Saudita e Israele, presentandosi contemporaneamente come un partner internazionale affidabile. Le *info-ops* dell'Iran includono anche lo Spazio come arena della "zona grigia".

³⁶ Daniel R. Coats, 2019 *Worldwide Threat Assessment*, ODNI, 29/01/2019.

³⁷ Michael Eisenstand, *Information Warfare: Centerpiece of Iran's Way of War*, in K. H. Hicks & M. G. Dalton (Eds.), *Deterring Iran After the Nuclear Deal*, CSIS, Rowman & Littlefield, 2017.

Teheran, infatti, in diverse occasioni ha bloccato le trasmissioni di comunicazioni satellitari, come nel caso delle interruzioni delle trasmissioni di *Voice of America* e della BBC³⁸.

4) La deterrenza di Kim contro Seul e Washington

Le attività principali svolte dalla Corea del Nord nella “zona grigia” includono operazioni informatiche, coercizione politica e provocazioni militari. La Corea del Nord dispone di una forza informatica qualificata e sofisticata in grado di eseguire operazioni dirompenti in tutto il mondo³⁹. Le operazioni informatiche degne di nota attribuite alla Corea del Nord includono l’attacco alla Sony del 2014, la rapina informatica del 2016 ai danni della *Bangladesh Bank* e il *malware worm Wanna-Cry* diffuso nel 2017⁴⁰. La coercizione politica della Corea del Nord mira a rafforzare la posizione del regime sfruttando gli sforzi degli Stati Uniti per coordinarsi con i propri alleati e partner regionali⁴¹.

Ad esempio, la guerra commerciale in corso tra Stati Uniti e Cina, durante il primo mandato presidenziale di Donald Trump ha costretto Washington a cercare un compromesso tra l’impegno nella campagna di massima pressione contro Pyongyang e gli sforzi per concludere un patto credibile con Pechino sulle tariffe⁴². La guerra commerciale ha involontariamente rafforzato la posizione politica della Corea del Nord spingendo gli alleati regionali degli Stati Uniti, principalmente la Corea del Sud e il Giappone, più avanti nella sfera di influenza economica regionale della Cina. Secondo l’editorialista di Bloomberg Daniel Moss “*La guerra commerciale avrebbe potuto essere un’opportunità per creare un cuneo tra la Cina e i suoi partner commerciali regionali. Tuttavia, l’irriverenza dell’amministrazione Trump per i danni collaterali delle sue azioni potrebbe finire per attirare i vicini della Cina più vicini nella sua orbita*”⁴³.

L’annuncio da parte del governo sudcoreano del varo di un pacchetto di aiuti alimentari da 8 milioni di dollari a favore della Corea del Nord, una decisione soste-

³⁸ Lindsey R. Sheppard, Alice Hunt Friend, Hijab Shah, Asya Acha Kathleen H. Hicks and Joseph Federici., *Part I: campaigning in the Gray Zone*, CSIS, Rowman & Littlefield, July 2019.

³⁹ Emma Chanlett-Avery, Liana W. Rosen, John W. Rollins and Catherine A. Theohary, *North Korean Cyber Capabilities: In Brief*, Congressional Research Service, 03/08/2017.

⁴⁰ Ibid.

⁴¹ Jung Pak, *Kim Jong-un’s tools of coercion*, Brookings Institution, 21/06/2018. <https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2018/06/21/kim-jong-uns-tools-of-coercion/>.

⁴² Keith Bradsher and Choe Sang-Hun, *With Kim’s Visit, China Shows US It Has Leverage on Trade*, New York Times, 08/01/2019. <https://www.nytimes.com/2019/01/08/business/china-north-korea-kim-trade.html>.

⁴³ Daniel Moss, *With Friends Like the U.S., Who Needs Economic Foes?*, Bloomberg Opinion, 22/05/2019. <https://www.bloomberg.com/opinion/articles/2019-05-23/japan-south-korea-get-reminder-of-how-powerful-china-s-economy-is>.

nuta dal presidente Trump, è uno di questi esempi dell'astuta capacità di Kim di accumulare un vantaggio politico relativo senza vantaggi paragonabili per Washington e ai suoi alleati regionali⁴⁴. Come ha scritto l'esperto di *Brookings* Jung Pak nel 2018, “*Come minimo, la Corea del Nord sta tentando di seminare divisione all'interno della Corea del Sud e di plasmare le politiche di Seoul verso quelle favorevoli a Pyongyang*”⁴⁵. Riguardo alle provocazioni militari, è sufficiente considerare che l'Esercito nordcoreano abbia schierato il 70% delle proprie forze entro 60 miglia dalla *Korean Demilitarized Zone* (DMZ).

Le tattiche sviluppate dalla Corea del Nord nella “zona grigia” si manifestano anche nello Spazio, considerando che il paese è probabilmente il *jammer* di sistemi satellitari più attivo al mondo. La Corea del Nord blocca regolarmente i segnali GPS nella Corea del Sud, disturbando le rotte aeree e i porti marittimi prossimi alla DMZ⁴⁶. Fondamentale, tuttavia, è la strategia adottata da Pyongyang attraverso la costante minaccia rivolta ai paesi “nemici” limitrofi attraverso i test missilistici e la proclamazione della disponibilità all'impiego dell'arma nucleare⁴⁷. In questo, peraltro, i Nordcoreani sono sulla stessa linea delle strategie di *cross-domain coercion* della Russia attuale. Ad esempio, i test dei missili balistici a corto raggio (SRBM) della DPRK effettuati il 4 maggio 2019 e il 9 maggio 2019 hanno messo in evidenza la mancanza di coesione nell'alleanza che si oppone a Pyongyang⁴⁸, oltre a creare delle fratture all'interno dello stesso governo statunitense⁴⁹. Nondimeno gli Stati Uniti erano già impegnati nel coordinamento di una campagna multinazionale di “massima pressione” intesa a scoraggiare il futuro sviluppo nucleare della Corea del Nord, a portare i leader del regime al tavolo dei negoziati e, infine, a denuclearizzare la penisola coreana⁵⁰.

Per il prossimo futuro, è probabile che due aspetti possano influenzare la risposta degli Stati Uniti alle attività della “zona grigia” nordcoreane. In primo luogo, le rimostranze diplomatiche tra i funzionari nordcoreani e quelli statunitensi minac-

⁴⁴ Choe Sang-Hun, *Trump Supports Food Aid for North Korea, South Says*, New York Times, 07/05/2019. <https://www.nytimes.com/2019/05/07/world/asia/trump-north-korea-food-aid.html?action=click&module=RelatedCoverage&pgtype=Article®ion=Footer>.

⁴⁵ Jung Pak, *ibidem*.

⁴⁶ Todd Harrison, Kaitlyn Johnson and Thomas G. Roberts, *op. cit.*

⁴⁷ *Corea del Nord, Kim: deterrenza nucleare contro Seul e gli Usa*, ANSA, 28/07/2022. https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2022/07/28/corea-del-nord-kim-deterrenza-nucleare-contro-seul-e-gli-usa_baa60dd8-3b9d-4e52-8709-52f94e6b1a7a.html.

⁴⁸ Sinon Denyer and Kim M. Joo, *Kim personally supervised 'guided weapons' test, North Korea says*, The Washington Post, 04/05/2019. https://www.washingtonpost.com/world/north-korea-fires-several-short-range-projectiles-south-korean-military-says/2019/05/03/511efe92-6e0f-11e9-be3a-33217240a539_story.html.

⁴⁹ Daniel E. Sanger, William J. Broad, Choe Sang-Hun and Eileen Sullivan *New North Korea Concerns Flare as Trump's Signature Diplomacy Wilts*, New York Times, 09/05/2019. <https://www.nytimes.com/2019/05/09/world/asia/north-korea-missile.html>.

⁵⁰ Viktor Cha and Kathrin Fraser Katz, “The Right Way to Coerce North Korea: Ending the Threat Without Going to War”, in *Foreign Affairs* 97, n. 3, May-June 2018.

ciano di prolungare i negoziati in stallo. Gli esiti dei colloqui intercorsi ad Hanoi nel 2019 tra Trump e Kim Jong-un ne sono la testimonianza. Il secondo riguarda le esercitazioni militari congiunte USA-Corea del Sud. Secondo gli analisti politici, un ridimensionamento in senso riduttivo delle esercitazioni congiunte andrebbe vantaggio degli obiettivi strategici di Corea del Nord, Russia e Cina a scapito di un efficace coordinamento multilaterale tra Stati Uniti, Corea del Sud e Giappone: “Ogni riduzione del genere incontrerebbe una forte opposizione da parte del Congresso e del Giappone, il cui governo conservatore è profondamente diffidente nei confronti delle intenzioni della Corea del Nord.”⁵¹.

Il comportamento della Corea del Nord dopo il vertice di Hanoi suggerisce anche che Kim è determinato a trovare “un nuovo modo” per rafforzare la sua posizione internazionale in assenza di un accordo con gli Stati Uniti. A tale scopo fine, la visita di Kim in Russia nell’aprile 2019 e il suo continuo impegno in Cina per ricevere sostegno economico possono essere interpretati come una strategia per dividere gli Stati Uniti e i suoi alleati regionali, trovando al contempo il modo per eludere le sanzioni internazionali⁵². Gli investimenti russi nelle infrastrutture e nelle risorse minerarie della Corea del Nord, ad esempio, rafforzerebbero la posizione strategica di Kim riducendo la sua dipendenza da un accordo mediato dagli Stati Uniti⁵³. Sostanzialmente, le attività della “zona grigia della Corea del Nord” probabilmente non mancheranno di sfruttare ogni spiraglio di ambiguità che gli Stati Uniti dovessero lasciar trasparire nei confronti dei propri impegni regionali⁵⁴.

5) Scudi umani e *infowar*: la guerra asimmetrica di Hamas

Hamas, acronimo di *Ḥarakat al-Muqāwama al-Islāmiyya* (Movimento di resistenza islamico), nato all’epoca della prima Intifada come braccio operativo palestinese della *Jama‘at al-Iḥwān al-muslimīn*, (Muslim Brotherhood), oggi è diven-

⁵¹ U.S., *South Korea to scale back large-scale spring military exercises*, Japan Times, 02/03/2019. <https://www.japantimes.co.jp/news/2019/03/02/asia-pacific/u-s-south-korea-scale-back-large-scale-spring-military-exercises/#.XMG1g2hKjcs>.

⁵² Lee Min-hyung, *Kim Jong-un arrives in Vladivostok for summit with Putin*, The Korea Times, 24/04/2019. http://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2019/04/356_267718.html; Jon Herskovitz, Dandan Li, China, North Korea Open New Border Crossing Despite Sanctions, Bloomberg, 08/04/2019. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2019-04-08/china-north-korea-open-new-border-crossing-despite-sanctions>.

⁵³ Vladimir Isachenkov, Russian President Putin Hosts Kim Jong Un for Talks on North Korean Nuclear Standoff, Time, 25/04/2019. <http://time.com/5577801/vladimir-putin-kim-jong-un-meeting-russia/>

⁵⁴ Timothy W. Martin and Na-Young Kim, North Korea’s New Strategy: Be Passive-Aggressive, Wall Street Journal, 20/04/2019. <https://www.wsj.com/articles/north-koreas-new-strategy-be-passive-aggressive-11555690033>

tata l'organizzazione palestinese egemone nella striscia di Gaza. Dai territori della Striscia conduce da anni una guerra d'attrito nei confronti di Israele, fatta di attentati suicidi, lanci di razzi, palloni incendiari e infiltrazioni in territorio israeliano tramite tunnel. L'Unione Europea, gli USA e diversi altri stati considerano Hamas un'organizzazione terroristica, Russia, Turchia, Iran e Qatar divergono da tale posizione. Il Regno Unito considera organizzazione terroristica solo, le Brigate *Izz al-Din al-Qassam*, l'ala militare di Hamas.

Contrapponendo ai missili guidati e ai droni, quindi alla superiorità tecnologica israeliana, la narrazione del giovane combattente palestinese armato di fionda e pietre, ovvero la retorica della Prima Intifada, Hamas si pone su un piano di guerra asimmetrica e, sotto il profilo della comunicazione, in una posizione di vantaggio. Assistiamo nei fatti al ribaltamento di un mito fondativo d'Israele, ovvero il mito di Davide contro Golia. L'organizzazione, tuttavia, è artefice di azioni propriamente "ibride", come emerge da una narrazione volutamente contraddittoria: quella che al ragazzo lanciatore di pietre, affianca le manifestazioni di potenza militare delle brigate *Izz al-Din al-Qassam*, in cui fanno bella mostra i razzi *Quassam*. Hamas ha interesse a mostrarsi debole, ma anche forte e se poi, a tale strategia affianca un uso efficace delle nuove tecnologie (i social network), la capacità di determinare i flussi della comunicazione strategica finisce per divenire ancor più incisiva e virale.

Ecco, allora l'efficacia dell'immagine di quello che sembra essere poco più che un bambino, che prende di mira un carro Merkava con un lancio di pietre. L'immagine potrebbe essere recente o vecchia, esser stata scattata a Gaza come in Cisgiordania, essere addirittura frutto di un abile fotomontaggio. Non importa. Il punto è che si tratta di un'immagine ricorrente, utilizzata dai media mainstream, insieme a centinaia d'altre molto simili, per descrivere brevi trafiletti di cronaca su fatti che vanno avanti dal 1948. Cos'ha quindi di speciale? Semplicemente è virale. Virale perché parla alla pancia degli israeliani di sinistra e perché lo fa rievocando il mito di Davide contro Golia, ribaltandolo. In estrema sintesi, colonizza l'immaginario collettivo.

Possiamo immaginare di poter ricercare il modello di razionalità strategico-comunicativa di Hamas, andando a confermare, seppur attualizzandole ai tempi della comunicazione *social*, le dinamiche di guerriglia e rivolta araba già in uso ai tempi di Lawrence d'Arabia, ovvero pratiche da guerra asimmetrica, una guerra combattuta con scontri armati (guerriglia beduina contro le truppe regolari ottomane), ma anche di scontri semiotici (Lawrence che vestito in abiti arabi entra al Cairo e annuncia al generale Allenby la presa di Aqaba), una guerra quindi a tutti gli effetti asimmetrica, fatta *per armi e per segni* (una *semio-guerra*)⁵⁵. È a questo

⁵⁵ Paolo Fabbri e Federico Montanari, Per una semiotica della comunicazione strategica, E/C, rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici, 30/07/2004. <https://www.paolofabbri.it/comunicazione/>.

punto che interviene l'utilizzo cross-mediale delle diverse piattaforme disponibili per Hamas, i social come Facebook, Twitter, il canale Youtube, ma anche la radio Al Quds e la tv Al Aqsa (media questi ultimi due con capacità di trasmissione del segnale anche in Israele), che diventano *echo chambers*⁵⁶ in cui l'utente destinatario finale accoglie tra i tanti, i soli frammenti informativi e mediali “*che confermano le posizioni ideologiche già acquisite e di cui si circonda e si nutre*”⁵⁷. La propaganda di Hamas, quando efficace, è creduta non tanto per la verità o verosimiglianza del messaggio in sé, quanto poiché direzionata verso una categoria di riceventi (coloro che sono dall'altra parte del canale), che già sanno o sospettano quelle cose.

Vediamo adesso l'efficacia delle info-ops svolte avvalendosi di “scudi umani”. Il 23 agosto, l'IDF ha bombardato un edificio residenziale (torre *Al Zafer*), che riteneva essere utilizzato come quartier generale di Hamas, causandone il crollo. Questo incidente ha anche provocato la condanna internazionale di Israele, grazie anche alla capacità comunicativa di Hamas di accusare Israele di crimini di guerra.

Ciò che rimane è il messaggio: Israele colpisce obiettivi civili, provocando morti innocenti e commettendo crimini di guerra. Esattamente l'effetto desiderato da Hamas. Nell'analisi in questione viene rimarcato l'uso e i risultati ottenuti da Hamas nell'uso di scudi umani, fattispecie costantemente applicata ai seguenti ambiti:

- posizionamento di postazioni di lanciarazzi, artiglieria e mortai, in prossimità di aree densamente abitate, spesso vicino ad edifici protetti dalla Convenzione di Ginevra (scuole, ospedali o moschee);
- posizionamento di infrastrutture militare, centri di comando, infrastrutture critiche, depositi di armi, vicino o in prossimità di aree civili o importanti nodi stradali;
- protezione di cellule terroristiche, rifugi sicuri o uomini feriti o in pericolo poiché minacciati da omicidi mirati da parte dell'IDF, in prossimità di aree civili, residenziali o commerciali;
- utilizzo di civili, in caso di conflitto nella striscia, per compiti di intelligence.

Tale spregiudicato utilizzo dei civili comporta per Hamas la possibilità di giocare la partita con l'IDF in uno scenario in cui Hamas vince sempre. Vediamo perché:

- se l'utilizzo della forza militare israeliana produce un aumento esponenziale di vittime civili, Hamas può muovere la macchina di propaganda attivando l'uso com-

⁵⁶ Walter Quattrococchi e Antonella Vicini, *Misinformation. Guida alla società della disinformazione e della credulità*, Franco Angeli, 2016,

⁵⁷ Gabriele Marino e Mattia Thibault (a cura di), “Viralità – Virality”, in *Lexia. Rivista di semiotica* Vol. 25-26, Aracne, 2016.

binato di social media, tv e giornalisti indipendenti, avendo buon gioco nell'utilizzo dell'arma del *Lawfare* per accusare Israele per crimini di guerra contro civili innocenti;

- diversamente, se Israele depotenzia la propria forza d'urto per non colpire civili innocenti, limitando il più possibile gli strike, Hamas ha ottenuto il "controllo della reazione" (Gerasimov *docet!*)

La pratica dell'uso degli scudi umani non è del resto un qualcosa che Hamas si affanni a negare. In una conferenza stampa del 2018, Khaled Meshaal, all'epoca leader politico del movimento pronunciò le seguenti parole: "*Se voi [israeliani], siete talmente pazzi dal decidere di entrare a Gaza, noi vi combatteremo. Dovrete fronteggiare non solo centinaia di combattenti, ma anche un milione e mezzo di persone, guidate dal desiderio di diventare martiri*"⁵⁸.

Un'altra indicativa conferma a tale orientamento viene da una frase pronunciata da un portavoce di Hamas Mushir Al-Masri nel 2006, allorché l'IDF avisò in anticipo l'intenzione di colpire l'abitazione di uno dei capi dell'organizzazione, *Waal Rajub Al-Shakra's a Beit Lahiya*⁵⁹. Il portavoce di Hamas pronunciò le seguenti parole: "*I cittadini continueranno a difendere il loro orgoglio e le loro case, facendo da scudi umani, fin quando il nemico non si ritirerà*".

In ultimo, interessante appare anche la dichiarazione di un altro portavoce di Hamas, Sami al-Zuhari, risalente al luglio del 2014, pronunciata quindi nelle settimane più calde dell'invasione israeliana⁶⁰: "*Il fatto che la popolazione sia felice di sacrificarsi contro gli aerei israeliani con l'obiettivo di proteggere le proprie case, dimostra la validità di tale strategia. Hamas chiama quindi il nostro popolo ad applicare tale pratica*".

Il modello di comunicazione strategica adottato da Hamas, in larga parte simile a quello di Hezbollah, è un modello multivariato, basato su una pluralità di media a supporto, tradizionali e non, ed è rivolto sia agli "amici", interni (la *humma* palestinese e i simpatizzanti arabi e persiani), che verso i nemici, principalmente Israele e gli USA. Se in passato a dominare è stato il mezzo televisivo tradizionale (*Al Aqsa TV* e *Al Quds Radio*), ad esso si è via via affiancato il mezzo You Tube e quindi i Social Network, in cui *troll* e *meme*, verità, bufale e disinformazione, hanno cominciato a lavorare, avendo come obiettivo principalmente le opinioni pubbliche dei paesi occidentali e del mondo arabo, nonché le componenti della sinistra pacifista israeliana.

In tale modello le strategie di disseminazione sono tipicamente mixed media (utilizzo coordinato di più social media), oppure cross-media (ovvero incentrate su un canale preciso, ad esempio *Al Aqsa TV*, motore primario della strategia comu-

⁵⁸ Conferenza stampa del 1° marzo 2008.

⁵⁹ Al-Aqsa TV, 20 novembre 2006.

⁶⁰ Al-Aqsa TV, 13 luglio 2014.

nicativa e dei social come strumento di disseminazione delle informazioni prodotte dal canale primario). Come può Israele controbilanciare tali azioni? È evidente che l'attacco operato a più riprese contro *Al Aqsa TV*⁶¹ o *Al Quds Radio*⁶² rappresentano delle soluzioni non solo inutili, ma persino dannose. Il messaggio che immediatamente rimbalza è che Israele colpisce i civili e fa tacere i media per nascondere.

Inevitabilmente, in ragione di queste criticità, viene da chiedersi se Israele abbia un sistema di contropropaganda capace di reggere a queste nuove sfide, un sistema efficiente come quello militare. Ad esempio, sarebbe interessante indagare, ma questa inevitabilmente rappresenta una nuova domanda di ricerca, se Israele è in grado di infiltrare le chat di Hamas contrapponendo efficacemente *trolling* a pratiche di *trolling*, invece di affannarsi in un inutile e dispendioso tentativo di smontare la *misinformation* e viralità con il *debunking* filologico. D'altra parte, i manuali militari tradizionali hanno da decenni ammesso che alla guerriglia si risponde non tanto con metodi tradizionali, ma con la controguerriglia. Tale apprendimento vale anche per l'infosfera in cui contrapporre *troll* a *troll* non è evidentemente sufficiente, e dove occorre rispolverare vecchie e collaudate armi, come ad esempio la "guerriglia semiologica" teorizzata da Umberto Eco, che affermava che: "*la battaglia per la sopravvivenza dell'uomo come essere responsabile nell'Era della Comunicazione non la si vince là dove la comunicazione parte, ma là dove arriva*"⁶³.

Conclusioni

"Guerra ambigua", "guerra non lineare", "ibrida", "grigia": modi diversi di riferirsi alle guerre combattute in modi che ora si allontanano sempre più dai concetti e dalle dottrine tradizionali del conflitto, sia a livello strategico che tattico. La guerra non convenzionale assume un ruolo dominante e, pertanto, la componente militare nei conflitti contemporanei spesso non indossa un'uniforme o non esibisce simboli distintivi. In generale, le guerre contemporanee prefigurano situazioni in cui uno Stato belligerante o un'entità non statale schiera unità militari e paramilitari in modo confuso e ingannevole al fine di raggiungere obiettivi militari e politici, nascondendo la partecipazione diretta delle sue forze armate alle operazioni. Ac-

⁶¹ Colpita sia nel 2008 che nel luglio del 2014, durante il conflitto Israele-Gaza del 2014 da attacchi aerei israeliani che hanno interessato anche la radio. Nel 2014 la stazione televisiva ha continuato a trasmettere, mentre la stazione radio è divenuta silenziosa, per poi tornare in onda.

⁶² Attualmente una potente antenna messa a disposizione da Hezbollah ri-trasmette dal Libano in territorio israeliano le trasmissioni di Radio Al Quds. Lo Shin Bet asserisce che le trasmissioni radio contengono messaggi cifrati indirizzati ai combattenti di Hamas infiltrati a Gerusalemme Est e nel West Bank.

⁶³ Umberto Eco, Congresso Vision '67, International center for Communications, Art and Science, New York, ottobre 1967, in S. Traini, *Le avventure intellettuali di Umberto Eco*, La Nave di Teseo, 2021.

canto alle forze di combattimento, regolari o irregolari che siano, troviamo forme di combattimento che vanno dalla guerra cibernetica alla guerra dell'informazione, dall'uso spregiudicato della diplomazia alla guerra economica. Gli Stati Uniti sono i maggiori teorici di questo tipo di conflitti, ma la Russia, la Cina, l'Iran, la Corea del Nord, così come realtà non statali come Hamas, sono le nazioni che sullo scenario geostrategico mondiale da ormai vent'anni hanno messo in atto combattimenti ibridi, innescando di fatto veri e propri conflitti che, con forme e modalità diverse, si sono manifestati in diverse parti del pianeta. Stiamo parlando di paesi in cui il concetto di democrazia e diritti umani è inesistente; è significativo che in un mondo in cui la guerra, almeno in linea di principio, è ripudiata come strumento di risoluzione delle controversie politiche (ricordiamo la definizione di von Clausewitz), ci siano nazioni che, prive degli scrupoli umanitari che sono patrimonio della cultura occidentale fondata sul Diritto, hanno trovato una soluzione pragmatica per condurre operazioni che fino al recente passato sarebbero state apertamente indicate come azioni di guerra a tutti gli effetti.

Bibliografia

- “*Little Green Men*”: a primer om modern Russian unconventional warfare, Ukraine 2013-2014, 2015. Online: <https://info.publicintelligence.net/USASOC-LittleGreenMen.pdf>.
- Annual Report to Congress: *Military and Security Developments Involving the People's Republic of China 2017*, Office of the Secretary of Defence. May 2017.
- Assessment on U.S. Defence Implications of China's Expanding Global Access. December 2018. Washington D.C.: Department of Defence,
- BANASIK, Mirosław (2015): *How to understand the Hybrid War. Securitologia*, 1.
- BEECH, Hannah (2018): *China's Sea Control Is a Done Deal*, “Short of War With the U.S”. The New York Times. Online: <https://www.nytimes.com/2018/09/20/world/asia/south-china-sea-navy.html>.
- BERGMAN, Ronen (2018): *Rise and Kill First: the secret story of Israel's targeted assassinations*. New York: Random House.
- BRADSHER, Keith – SANG-HUN, Choe (2019): *With Kim's Visit, China Shows US It Has Leverage on Trade*. The New York Times. Online: <https://www.nytimes.com/2019/01/08/business/china-north-korea-kim-trade.html>.
- CHA, Viktor – FRASER, Katrin F. (2018): *The Right Way to Coerce North Korea: Ending the Threat Without Going to War*. Foreign Affairs, 97(3).
- CHANLETT-AVERY, Emma et al. (2017): *North Korean Cyber Capabilities: In Brief*, Congressional Research Service. Online: <https://sgp.fas.org/crs/row/R44912.pdf>.

- COATS, Daniel R. (2019): *2019 Worldwide Threat Assessment of the US Intelligence Community*. Office of the Director National Intelligence. Online: <https://www.dni.gov/files/ODNI/documents/2019-ATA-SFR---SSCI.pdf>.
- COOPER, Zack (2018): *Understanding the Chinese Communist Party's Approach to Cyber-Enabled Economic Warfare*. Foundation for Defence of Democracies. Online: https://s3.us-east-2.amazonaws.com/defenddemocracy/uploads/documents/REPORT_China_CEEW.pdf.
- Corea del Nord, Kim: *deterrenza nucleare contro Seul e gli Usa*, ANSA, 2022. Online: https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2022/07/28/corea-del-nord-kim-deterrenza-nucleare-contro-seul-e-gli-usa_baa60dd8-3b9d-4e52-8709-52f94e6b1a7a.html.
- CRISTADORO, Nicola (2021): *La mossa del Drago. Strategia politico-militare e guerra di intelligence nella Cina del XXI secolo*. Torino: Edizioni Il Maglio.
- CRISTADORO, Nicola (2022): *La Dottrina Gerasimov. La filosofia della guerra non convenzionale nella strategia russa contemporanea*. Torino: Edizioni Il Maglio.
- DARCZEWSKA, Jolanta (2014): *The anatomy of Russian information warfare the Crimean operation, a case study*. Point of View, 42. Online: https://www.osw.waw.pl/sites/default/files/the_anatomy_of_russian_information_warfare.pdf.
- DENYER, Sinon – JOO, Kim M. (2019): *Kim personally supervised 'guided weapons' test, North Korea says*, The Washington Post. Online: https://www.washingtonpost.com/world/north-korea-fires-several-short-range-projectiles-south-korean-military-says/2019/05/03/511efe92-6e0f-11e9-be3a-33217240a539_story.html.
- ECO, Umberto (1967): *Vision '67*. In TRAINI, Stefano (2021): *Le avventure intellettuali di Umberto Eco*. Milano: La Nave di Teseo.
- EILAM, Ehud (2016): *Israel's Future Wars: Military and Political Aspects of Israel's coming Wars*. Washington D.C.: Westphalia Press.
- EILAM, Ehud (2019): *Containment in the Middle East*. Lincoln: University of Nebraska Press.
- EISENSTAND, Michael: *Information Warfare: Centerpiece of Iran's Way of War*. In HICKS, Kathleen H. et al. (2017): *Deterring Iran After the Nuclear Deal*. Washington D.C.: Center for Strategic and International Studies.
- FABBRI, Paolo – MONTANARI, Federico (2004): *Per una semiotica della comunicazione strategica*. E/C, Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici, 1.
- FRENZA, Maxia M. (2019): *Modelli di comunicazione strategica a supporto dell'Hybrid Warfare: l'apparato di propaganda di Hamas*. Roma: Centro di Ricerca sulla Sicurezza ed il Terrorismo.
- GARDNER, Hall (2015): *Hybrid Warfare: Iranian and Russian Versions of "Little Green Men" and Contemporary Conflict*. Research Paper 123, Rome: NATO Defense College.

- GAUB, Firenze (2015): *Hizbullah's hybrid posture: three armies in one*. Paris: European Union Institute for Security Studies.
- GORDON, Michael R. – PAGE, Jeremy (2018): *China Installed Military Jamming Equipment on Spratly Islands, U.S. Says*. The Wall Street Journal. Online: <https://www.wsj.com/articles/china-installed-military-jamming-equipment-on-spratly-islands-u-s-says-1523266320>.
- GROSS, Michael L. (2018): *Fighting without firearms. Contending with Insurgents and Soft, Non-Kinetic Measures in Hybrid Warfare*. MCDC Countering Hybrid Warfare Project. Online: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/717543/MCDC_CHW_Information_Note-Fighting_without_Firearms-March_2018.pdf.
- HARDING, Brian (2019): *China's Digital Silk Road and Southeast Asia*, CSIS, Commentary. Online: <https://www.csis.org/analysis/chinas-digital-silk-road-and-southeast-asia>.
- HAREL, Amos – ISSACHAROFF, Avi (2008): *34 days: Israel, Hezbollah and the war in Lebanon*, New York: Palgrave Macmillan.
- HARRISON, Todd – JOHNSON, Kaitlyn – ROBERTS, Thomas G (2019): *Space Threat Assessment 2019*. Washington D.C.: Centre for Strategic and International Studies.
- HERD, Graeme P. – AKERMAN, Ella (2002): *Russian Strategic Realignment and the Post-Post-Cold War Era?*, Security Dialogue, 33(3).
- HERSKOVITZ, Jon – LI, Dandan (2019): *China, North Korea Open New Border Crossing Despite Sanctions*. Online: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2019-04-08/china-north-korea-open-new-border-crossing-despite-sanctions>.
- HICKS, Kathleen H. – HUNT, Alice H. (2019): *By Other Means. Part I: Campaigning in the Gray Zone*, Washington D.C.: Center for Strategic and International Studies.
- HOFFMAN, Frank G. (2006): *Lessons from Lebanon: Hezbollah and Hybrid Wars*. Pennsylvania: Foreign Policy Research Institute. Online: <https://www.fpri.org/article/2006/08/lessons-from-lebanon-hezbollah-and-hybrid-wars/>.
- ISACHENKOV, Vladimir (2019): *Russian President Putin Hosts Kim Jong Un for Talks on North Korean Nuclear Standoff*. TIME. Online: <http://time.com/5577801/vladimir-putin-kim-jong-un-meeting-russia/>.
- KAPUSTA, Philip (2015): *The Gray Zone*. United States Special Operations Command. <https://info.publicintelligence.net/USSOCOM-GrayZones.pdf>.
- KATZ, Yakoov – HENDEL, Yoaz (2011): *Israel vs. Iran: The Shadow War*, Dulles: Potomac Books.
- KAUNERT, Christian – WERTMAN, Ori (2020): *The Securitisation of Hybrid Warfare through Practices within the Iran-Israel conflict – Israel's practices for securitising Hezbollah's Proxy War*. Security & Defence Quarterly, 31(4).

- LEE, Min-hyung (2019): *Kim Jong-un arrives in Vladivostok for summit with Putin*. Korea Times. Online: http://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2019/04/356_267718.html.
- MARINO, Gabriele – THIBAUT, Mattia (eds.) (2016): *Viralità – Virality*. Lexia. *Rivista di semiotica*, 25-26.
- MCINNISS, Matthew J. (2017): *Proxies: Iran's Global Arm and Frontline Deterrent*. In HICKS, Kathleen H. – DALTON, Melissa G.: *Deterring Iran After the Nuclear Deal*. Washington D.C.: Centre for Strategic and International Studies.
- MOSS, Daniel (2022): *With Friends Like the U.S., Who Needs Economic Foes?* Online: <https://www.bloomberg.com/opinion/articles/2019-05-23/japan-south-korea-get-reminder-of-how-powerful-china-s-economy-is>.
- NATO 2022 Strategic Concept*. Online: <https://www.nato.int/strategic-concept/>.
- NEMETH, William J. (2002): *Future war and Chechnya: a case for hybrid warfare*, Monterey: Naval Postgraduate School.
- OTTAVIANI, Marta F. (2022): *Brigate Russe. La guerra occulta del Cremlino tra troll e hacker*. Milano: Ledizioni.
- PAK, Jung H. (2018): *Kim Jong-un's tools of coercion*. Online: <https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2018/06/21/kim-jong-uns-tools-of-coercion/>.
- QUATTROCIOCCHI, Walter – VICINI, Antonella (2016): *Misinformation. Guida alla società della disinformazione e della credulità*. Milano: Franco Angeli.
- RUSNÁKOVÁ, Soňa (2017): *Russian New Art of Hybrid Warfare in Ukraine*. *Slovak Journal of Political Science*, 17(3-4), 343-380.
- SANFELICE DI MONTEFORTE, Ferdinando (2020): *Scenari di guerra ibrida nel Mediterraneo allargato. Mediterranean Insecurity*. Online: <http://www.mediterraneaninsecurity.it/2020/02/22/scenari-di-guerra-ibrida-nel-mediterraneo-allargato-amm-sq-ferdinando-sanfelice-di-monteforte/>.
- SANGER, Daniel E., et. al. (2019): *New North Korea Concerns Flare as Trump's Signature Diplomacy Wilts*. The New York Times. Online: <https://www.nytimes.com/2019/05/09/world/asia/north-korea-missile.html>.
- SANG-HUN, Choe (2019): *Trump Supports Food Aid for North Korea, South Says*, The New York Times. Online: <https://www.nytimes.com/2019/05/07/world/asia/trump-north-korea-food-aid.html?action=click&module=Related-Coverage&pgtype=Article®ion=Footer>.
- THOMAS, John (2020): *China's "fishermen" mercenaries*. The Weekend Australian. Online: <https://www.theaustralian.com.au>.
- U.S., South Korea to scale back large-scale spring military exercises*. Japan Times. Online: <https://www.japantimes.co.jp/news/2019/03/02/asia-pacific/u-s-south-korea-scale-back-large-scale-spring-military-exercises/#.XMG1g2hKjcs>.
- WALKER, Christopher (2018): *What is "Sharp Power"?*, *Journal of Democracy*, 29(3).

